

L'OPINIONE

VOGLIAMO VERAMENTE PIÙ IMPOSTE E PIÙ TASSE?

ADRIANO CAVADINI*

Mi auguro che gli articoli e i dibattiti aprano gli occhi a molti ticinesi, ancora indecisi per chi votare e forse attirati dalle sirene dei socialisti. Cosa vuole la sinistra? Lo ripete da anni. I socialisti vogliono più spese del Cantone e dei Comuni e promettono più soldi a larghe fasce della popolazione. Tutte queste spese vanno però finanziate e quindi la loro ricetta è più tasse, più imposte soprattutto per i redditi medio-alti, per le imprese, la tassa sulla ricchezza (finora sempre respinta), premi malattia calcolati sul reddito (già rifiutati due volte dal popolo), reintroduzione dell'imposta sulle donazioni e successioni tra genitori e figli, nuove tasse per automobilisti e altre ancora. In questo campo, le capacità inventive socialiste sono inesauribili! A prima vista sembrerebbe tutto logico e giustificabile. Basta togliere più risorse ai "ricchi" e il finanziamento delle maggiori spese pubbliche sarebbe risolto. Diversamente da altri socialisti europei più evoluti e più liberali i nostri ragionano ancora oggi come 20 o 30 anni fa. Purtroppo non hanno più un esponente di valore come Pietro Martinelli. Un'intelligente e costruttiva sinistra sarebbe di stimolo per tutti i Partiti se proponesse idee e progetti realistici!

I socialisti dimenticano alcune cose fonda-



tali. Prima di essere distribuita la ricchezza va creata. In parole semplici, prima di consumare una bella torta ci si devono procurare gli ingredienti per prepararla e cucinarla. Chi crea risorse, posti di lavoro, capitali da investire, utili e redditi sui quali lo Stato preleverà le sue imposte? Gli imprenditori, solo loro!! Queste persone pur di far riuscire la loro iniziativa hanno idee, voglia di fare, hanno la volontà di fondare e sviluppare un'azienda, pronte a sacrificare tutto, a lavorare di giorno, la sera, il sabato e la domenica. Non tutti riusciranno; molti perderanno energie e soldi.

Oggi, l'economia è globalizzata e chi non sa muoversi in un contesto internazionale più competitivo e difficile è destinato a soccombere. Negli ultimi venti anni il Ticino ha visto scomparire moltissime aziende (abbigliamento e tessile, metalmeccanica per conto terzi, ecc.); ma fortunatamente ne ha viste sorgere altre nell'industria e nei servizi (es. logistica) che hanno creato posti di lavoro più qualificati e rafforzato il tessuto economico.

Se dopo tutti i suoi sforzi il promotore, spesso venuto dall'estero, si vede confiscati gran parte del suo reddito e utili non rimarrà da noi, ma andrà dove gli offrono condizioni generali e fiscali più vantaggiose. In una società che invecchia, con più spese di assistenza, dobbiamo rafforzare le aziende esistenti e attrarne altre per mantenere i posti di lavoro e dare allo Stato i mezzi necessari. Facendo anche coraggiose e mirate scelte, per concentrare gli aiuti su chi ne ha veramente bisogno. Le prospettive dei socialisti ottengono l'effetto contrario, dissuadono chi ha iniziativa e vorrebbe investire, allontanano i "ricchi" che possono facilmente trasferirsi in lidi più interessanti perché non si può pretendere di spogliare del 50% e più chi investe, crea aziende, posti di lavoro, e destina già oltre la metà del suo guadagno alla collettività.

Ritengo i ticinesi abbastanza maturi per non lasciarsi attrarre dalle sirene della sinistra nostrana, con alcuni esponenti di punta che espongono le loro idee con poca signorilità e molto rabbia verso chi ha più mezzi finanziari e quindi più soldi da investire nell'economia e paga gran parte del gettito incassato dall'Ente pubblico. Il Cantone ha bisogno di Consiglieri con idee chiare, che sappiano che prima di essere distribuita la ricchezza va prodotta. Il Consiglio di

Stato attuale, pur con molte difficoltà interne, è comunque riuscito a migliorare le condizioni quadro per le aziende grazie alle proposte e alla determinazione della direttrice delle finanze e dell'economia. I risultati sono noti. Auspico che gli eletti in governo sappiano correggere certi atteggiamenti conflittuali e possano subito lavorare senza più essere continuamente attaccati, in modo vergognoso come avvenuto nell'ultimo anno, per fatti volutamente ingigantiti. È indispensabile un'azione più collegiale e cooperativa se si ha a cuore il futuro di questo cantone, della sua popolazione e soprattutto dei suoi giovani, i quali hanno bisogno di una formazione sempre migliore, di progetti e di posti di lavoro (e quindi di più aziende).

Il Partito liberale radicale ha sempre dato il contributo maggiore nella costruzione del Ticino moderno, ha saputo superare con grande spirito di autocritica anche momenti difficili, ha promosso progetti di grande contenuto (ricordo solo la creazione dell'Università), ha difeso con forza e convinzione le idee di libertà. Merita quindi di essere sostenuto in questo anno di aspra contesa per riprendere con nuovo slancio a operare per il nostro futuro.

* già consigliere nazionale